

«A Roma con bandiere e striscioni» *I sindaci esclusi preparano la calata di protesta a Palazzo Chigi*



di MARCO GIAVELLI

A ROMA il presidente della Comunità montana e i sindaci No Tav tagliati fuori dal tavolo istituzionale potrebbero anche andarci lo stesso. Per ora è solo un'ipotesi: l'idea sarebbe quella di restare fuori da Palazzo Chigi in fascia tricolore per protestare pubblicamente contro il mancato invito al vertice dopo la delibera No Tav che ha mandato su tutte le furie Regione e Provincia. In questo modo Plano e i sindaci sperano di guadagnarsi una vetrina mediatica per denunciare che il governo dialoga solo con chi vuole il Tav.

È vero che ai 17 comuni rimasti fuori dall'Osservatorio viene comunque concesso un rappresentante all'interno della delegazione, ma i sindaci puntano sul fatto che al governo creerebbe un certo imbarazzo dover spiegare che a ben 10 comuni sui 14 toccati dall'opera, solo perché No Tav, non è stato dato modo di partecipare al tavolo, mentre a val Sangone e alta valle Susa sì, solo perché da sempre favorevoli all'opera. Secondo lo schema preparato da Regione e Provincia, al tavolo potrebbero infatti partecipare soltanto Susa, Chiomonte, uno tra Meana, Borgone e Condove, più Sant'Antonino che è dentro l'Osservatorio, ma che ha comun-

La riunione dei sindaci No Tav in sala consiliare ad Avigliana

que deliberato la contrarietà alla Torino-Lione.

«Se davvero non dovessero invitarmi - sbotta Sandro Plano - la considererei una grave scortesia istituzionale e la

dimostrazione che chi non vuole il dialogo sono loro, e non noi». Nei prossimi giorni il presidente della Comunità montana convocherà i sindaci per decidere se optare per la protesta eclatante e se nominare un rappresentante per il tavolo, che comunque non potrà essere lui perché la lettera parla di sindaci e non di Comunità montana. Ma a questo punto non è nemmeno da escludere che alcuni comuni più vicini alle posizioni di Antonio Ferrentino chiedano a lui di rappresentarli ufficialmente al tavolo, anche se questo potrebbe di nuovo destabilizzare la ritrovata unità tra gli amministratori.

Intanto, sulla conferenza di servizi di mercoledì, il sindaco di Sant'Antonino si dice soddisfatto: «Finalmente abbiamo potuto appurare cos'è successo sulla Legge obiettivo - commenta Ferrentino - i dirigenti della Regione ci hanno spiegato che l'opera era fuori dal quadro normativo della Legge obiettivo, ma poiché il ministro Matteoli l'ha inserita nell'elenco delle opere strategiche per il Cipe, l'If ha potuto utilizzare questa procedura. Ora capiamo perché il ministro Matteoli, che ci aveva promesso un incontro al mese, non si è più fatto vedere. L'altro dato importante è che ci sia stata una bocciatura di questo progetto da parte di tutti

i sindaci».

Un aspetto rimarcato anche da Plano, che sferra un duro attacco alla sindaca di Susa Gemma Amprino: «Se la partecipazione all'Osservatorio di un tecnico nominato dal Comune di Susa è servita a portare un tale sconquasso a livello di cantieri, vuol dire che forse avevamo ragione ad avere delle perplessità su questo organismo. Mifa specie che il sindaco di Susa dica sì al Tav e no ai cantieri, come se le opere si potessero fare con un colpo di bacchetta magica».

E rincara la dose: «Invece di diventare un polo turistico, Susa sarà un centro per le discariche: da cittadino attribuisco questa responsabilità alla maggioranza in carica, che si è fatta ammalare dall'ipotesi della stazione internazionale, che per altro diventerebbe operativa fra 20-30 anni, dimenticando che i cittadini di Susa chiedono per il futuro una buona qualità della vita e non camion, teleferiche e nastri trasportatori. Chiedo al coordinatore del Pdl Enzo Ghigo di espellere Gemma Amprino dal partito, viste le sue dichiarazioni di mercoledì».

L'assessore di Sant'Ambrogio Mauro Galiano ha invece chiesto ai progettisti di spiegare quale convenienza avrebbe un francese nell'utilizzare i cosiddetti "treni della neve" diretti a "Susa internazionale": «Con i dieci chilometri di tunnel ferroviario del Frejus, un turista di Liona si troverebbe comodamente a Bardonecchia. Vorrei capire perché mai dovrebbe farsi tutto il tunnel di base, arrivare a Susa e poi o prendere i pullman per l'alta valle, o salire sui treni regionali della linea storica e andare fino a Bussoleno per poi risalire verso l'alta valle. Mi è stato risposto che questa è soltanto una proposta commerciale. Ma la cosa più scandalosa è che il tecnico che ha presentato il progetto abbia concluso dicendo "Finisco qui per non annoiarvi". In una sede come quella, di elevato valore istituzionale, in cui si discute di un'opera che segnerà il destino della valle di Susa, è offensivo pensare che gli amministratori stiano lì ad annoiarsi».